

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 248

Capodistria, Lunedì 23 giugno 1952

5 Din. - 15 LIRE

ODIO SECOLARE

Quando, nel 599, le grazie della celebrata «Bimillennaria» piovero sui popoli slavi per mano dell'Esarca di Ravenna, papa Gregorio I. non trovò parole più adatte ad esprimere i suoi più sentiti di quelle che definiscono ad oltranza sia la sua personalità che il secolare atteggiamento della chiesa di Roma. Fu con «magna laetitia», con grande gioia, che quest'apostolo della discriminazione religiosa e nazionale salutò le disfatte slave, salvo a sentirsi «terribilmente afflitto e turbato» («et affligger vehementer et conturbor de Slavorum gente») quando, un anno più tardi, Sloveni e Croati marciarono dall'Istria verso le loro estreme frontiere occidentali, riuscendo a tenerle felicemente, a prezzo di lotte terribili e di sacrifici inenarrabili, fino ai nostri giorni.

Ora, una delle poche accuse che non può esser mossa alla cosiddetta «santa sede», è proprio quella di aver deviato, specie nei riguardi dei popoli slavi, dalle direttrici di spietato, inumano livore che informarono — da Gregorio I. in poi — l'atteggiamento dei pontefici verso i popoli dell'attuale Jugoslavia. Potremmo citare esempi a migliaia, potremmo tirare in ballo, ad una ad una, tutte le figure che illustrarono il soggetto trale conclusioni che queste genti meravigliose, a cui tanto deve la civiltà europea, sono rimaste per gli attuali potentati in mitria e pastorale quelle che erano per il masnadiero Bonifacio VIII («estirpe perversa») e per l'assassino Torquemada («genia prestifera»), «barbari eretici» degni di cavalletto e di rogo.

Né sono lontani i giorni in cui, attraverso il terrore ustacista, i vari campioni dell'apostolato romano, da Stepinac a Sarič, da l'Issrand a Marcone, tentarono di far risorgere nel fuoco e nel sangue, i fasti della santa inquisizione. Chi potrà negare le benedizioni impartite dalla curia romana a Pavlič ed ai suoi carnefici? Il pieno, incondizionato appoggio dato ai massacratori fascisti nelle loro criminali scorriere e protratto, anche dopo la fine del conflitto, con l'assistenza e l'appoggio prestati agli sterminatori fuggiaschi?

Delle chiese cristiane e non cristiane esistenti in Jugoslavia, nessuna mostrò — né mostra tuttora — tanta protervia, tanto odio irriducibile verso i nostri popoli, quanto quella facente capo all'autocrate vaticano. Un odio che pone le sue profonde radici nell'antiumanesimo, nelle cieche aspirazioni, insoddisfatte, all'egemonia materiale e spirituale, che sempre guidò la politica dell'imperialismo tirato.

Le contumelie di papa Lucio III, che accusò i Croati di essere «destruttori della chiesa romana, oppressori degli ecclesiastici, rapinatori delle terre e delle rendite del clero» possono essere poste oggi, a distanza di secoli, sulla bocca di Pačelli, Santini e soci, furiosi di vedersi strappare dal popolo, forte dei suoi sacrosanti diritti, feudi infami ed enormi profitti, assurdi privilegi ed eminenti posizioni politiche, illecite prerogative acquistate nel corso di decine di secoli di oppressione e di complicità con gli oppressori.

La sete di dominio e di ricchezza dei potentati vaticani ha trovato, come logico, un naturale e prezioso alleato nell'espansionismo italiano. Da tempi remotissimi, infatti, queste due forze infamaste si compenetrano e si compendiano a danno delle vicine genti slave e degli stessi italiani (ricordiamo le stragi venute nei Friuli e sulle coste istriane!) avversari alla diligente egemonia clericale. Già nel 1887 il vescovo Josip J. Strossmayer, fervente apostolo dell'unità e della fraternità dei popoli, scriveva a questo proposito: «Il male più grande di cui soffre la Curia romana è il nazionalismo italiano, che pesa come un mare sul petto della Chiesa». Ed un altro vescovo, il coraggioso dalmata Gregorio di Nazianze, affermava nel 1920: «Secondo un'opinione universalmente condivisa, nel conflitto tra Jugoslavia ed Italia, la Curia romana s'è posta al servizio dell'imperialismo italiano».

Non furono pochi i sacerdoti che osarono levare la voce in difesa degli stessi principi umanitari, proclamati e cancellati da Roma, che si schierarono non contro la religione, ma contro i suoi mestieranti ed i suoi feroci profittatori: dal mite e buon don Furlani, massacrato dai veneziani a Bolognino per essersi rifiutato di tradire la causa della libertà, ai preti caduti nella guerra partigiana a fianco degli eroi del popolo. A costoro va, naturalmente, l'escorazione della «santa sede», come al deficiente generale francescano per la Bosnia e l'Erzegovina dott. Jeličić, di cui l'agente vaticano Od. di minaccia la destituzione, come ai 500 sacerdoti sloveni sospesi «a divinis» perché incorsi nell'infamia, imperdonabile peccato di attenersi al precetto evangelico che impone di dare a Cesare quel che a Cesare è dovuto, precepto tanto più giusto e santo quando la sua osservanza — come nella nostra terra e nei nostri giorni — va al potere dei popoli, finalmente liberi e fraternamente uniti.

Ci è stata di recente rivolta l'accusa di voler fomentare la ribellione in seno al clero, di volere addirittura una scisma: parole grosse con cui si fende solo ad intimorire il clero e i fedeli, ponendo, come sempre, la religione a scudo di pretesi interessi che, con la religione, nulla hanno a che vedere. I sostenitori del Vaticano, gli estanti, gli incerti, fa-

LA PRASSI JUGOSLAVA NELLO SVILUPPO E NEL MANTENIMENTO DI RAPPORTI AMICHEVOLI CON GLI STATI VICINI

Il Ministro degli esteri austriaco Gruber ha fatto visita nella nostra capitale

Il ritiro della rappresentanza diplomatica in Bulgaria

Il 19 giugno è giunto a Belgrado il Ministro degli Esteri austriaco dr. Gruber Karl. L'ospite, ricevuto all'aeroporto di Zemun dal comp. Milovan Djilas e da altre autorità e rappresentanze tra cui il Ministro per gli Affari esteri Veljko Vlahović, l'ambasciatore di Gran Bretagna Ivo Mallet e l'ambasciatore austriaco Braunias — ha fatto visita al Ministero degli Esteri ed alla presidenza dell'Assemblea Federale.

Venerdì, il Vicepresidente del Governo Federale, comp. Ranković, ha dato un pranzo in onore dell'uomo di stato austriaco e del suo seguito. Durante il pranzo — cui hanno partecipato, tra gli altri, i comp. Djilas, Mosa Pijade, Svetozar Vukmanović e Colaković — il Ministro Ranković ha pronunciato un discorso di saluto nel quale ha espresso la soddisfazione del Governo che i rapporti fra il nostro paese e l'Austria si siano avviati decisamente verso la collaborazione amichevole nel risolvimento dei problemi riguardanti i due paesi confinanti in uno spirito di reciprocità.

Egli ha sottolineato anche il desiderio del nostro Governo di conti-

nuare su questa strada, poiché gli interessi dell'Austria e della Jugoslavia richiedono una stretta collaborazione nella difesa della propria indipendenza nazionale e della pace in generale. Il comp. Ranković ha messo pure in rilievo come il nostro paese sia interessato grandemente al problema dell'indipendenza dell'Austria e del raggiungimento della sua unità statale. Accennando alla minoranza slovena in Austria, il comp. Ranković ha tenuto a sottolineare che tale circostanza, nella situazione odierna non può essere che un incentivo alla collaborazione in base al principio dell'uguaglianza di diritti e del rispetto dello sviluppo storico.

Rispondendo al saluto, il dr. Gruber ha espresso l'augurio e il desiderio che le conversazioni di Belgrado servano ad aprire la via ad una collaborazione ancora più ampia e congiunta fra i due stati. Il dr. Gruber ha rilevato quindi che i rapporti amichevoli non interessano soltanto la Jugoslavia e l'Austria, ma costituiscono un elemento fondamentale per la stabilità politica e per la pace in questa parte dell'Europa. Accennando alle parole

del comp. Ranković sulle minoranze nazionali, il dr. Gruber ha detto: «Sarebbe un progresso significativo ed oltremodo importante se alle minoranze nazionali si guardasse non più come ad un elemento che separa, ma che invece congiunge i popoli. Io assicuro che è intenzione del Governo austriaco di garantire alle minoranze nazionali la loro vita culturale».

Venerdì e sabato sono continuate le conversazioni fra la delegazione austriaca e membri responsabili del Governo. Il dr. Karl Gruber si è incontrato con il sostituto ministro agli Affari esteri, Veljko Vlahović.

L'ospite ha concesso anche un'intervista ai giornali nella quale ha detto che la sua visita è un segno del miglioramento costante dei rapporti austro-jugoslavi e che il rafforzamento della collaborazione reciproca fra i due paesi rappresenta un contributo notevole al consolidamento e alla difesa della pace. In tal senso il dr. Gruber ha espresso il desiderio di vedere migliorarsi i rapporti italo-jugoslavi.

Sabato il dr. Gruber è partito alla volta di Brioni, ove si incontrerà con il comp. Tito, dopodiché verrà emesso un comunicato ufficiale, probabilmente oggi.

guardi della rappresentanza diplomatica della R.P.F.J. gli obblighi vigenti fra paesi che mantengono rapporti diplomatici reciproci.

Il nostro Governo, con le sue note, ha dimostrato massima tolleranza e l'intenzione di evitare, per quanto possibile, spiacevoli conseguenze degli arbitri compiuti dagli organi statali bulgari. L'azione del nostro Governo si è ispirata conseguentemente al desiderio di mantenere rapporti di vicinato quanto più corretti.

Il governo di Bulgaria ha dimostrato invece l'intenzione di peggiorare ulteriormente i rapporti tra i due paesi col porre la nostra rappresentanza a Sofia in una posizione che non le assicura né i diritti né le condizioni necessarie per la sua attività.

Stando così le cose, il Governo Federale, non avendo a disposizione altri mezzi per tutelare i diritti della nostra rappresentanza diplomatica a Sofia e dei suoi funzionari, ha deciso di richiamare, in segno di energia protestaria, i nostri rappresentanti diplomatici in Bulgaria ed il personale dell'ambasciata, lasciando sul posto soltanto un addetto per il disbrigo dei lavori correnti più indispensabili.

LA CENTRALE DI MOSTE INIZIA L'ATTIVITA'

La nuova idrocentrale di Moste, presso Lubiana, verrà collegata il 29 giugno con la rete elettrica della Slovenia, iniziando così la sua regolare attività.

I primi due aggregati della centrale sono stati già collaudati. Dal luglio in poi la centrale darà circa 4 milioni di Kw al mese alla rete idroelettrica della Slovenia, che così completata produrrà oltre 1 miliardo di Kw all'anno, cioè il doppio in confronto all'anteguerra.

SONO TORNATI

Sedici nostri connazionali, che a suo tempo avevano optato per l'Italia, sono tornati quest'anno a Fiume chiedendo la cittadinanza jugoslava. La miseria in cui si sono trovati durante la loro permanenza in Italia li ha spinti al ritorno.

Da quando è aumentato il numero di quelli che ritornano dall'Italia, molti sono coloro che ritirano le domande di opzione. Durante quest'anno 148 italiani di Fiume, che avevano presentato la domanda di opzione, hanno richiesto la cittadinanza jugoslava, poiché essi non intendono più lasciare il nostro paese.

Giovanni Host, ritornato or non molto a Fiume ha dichiarato: «Sono tornato, stanco di quella vita di miserie e di difficoltà di ogni genere. Egli era partito circa tre anni addietro con la moglie, due figli e la madre, ma è tornato senza la moglie, mortagli in Italia per la miseria».

Armando Pellascier tentò la fortuna anche in altri continenti. Dopo una permanenza di alcuni mesi nel campo profughi senza speranza di trovare un'occupazione, si decise a partire per il Venezuela. Sono bastati quattordici mesi di permanenza in quel lontano paese per sazarsi di quell'amaro calice e per decidersi al ritorno, non più in Italia, bensì a Fiume.

In questi giorni è tornato a Pola Mario Moscarda, elettricista, che ha lasciato il nostro paese lo scorso anno nella speranza di trovare in Italia una vita facile e comoda. Egli è tornato dilluso, logorato dalla noia del campo profughi «Casabellas», da una vita impossibile e disonesta, condotta fra il disprezzo della popolazione del luogo, che

guarda agli esuli come a degli intrusi. Assieme al Moscarda si trovavano nel campo di concentramento altri esuli di Pola, le prime vittime della propaganda sovietista, giunti al limite della sopportazione umana. Cesare Zustovich, macellaio venne arrestato al momento in cui la direzione del campo seppe che egli aveva l'intenzione di ritornare a Pola ed oggi è disoccupato in Italia. L'optante Carlo Marković tentò di suicidarsi dalla disperazione ed ora minaccia i colleghi che gli hanno impedito il folle gesto.

Le conclusioni dell'Assemblea annuale del Consiglio sindacale distrettuale

Rafforzare il ruolo dei SUC nella gestione aziendale

Nella mattinata di sabato si è aperta nei locali della futura Casa di cultura sindacale di Isola, presso oltre 200 delegati, l'Assemblea annuale del Consiglio Sindacale Distrettuale. Il presidente, compagno Mario Santin, ha tenuto una nutrita e concreta relazione sul lavoro svolto, che il compagno Dolenc, membro dell'esecutivo, ha tradotto in sloveno.

Dopo aver affermato che alle conquiste della classe operaia nella nostra zona l'organizzazione sindacale ha dato un valido apporto, la relazione del compagno Santin ha messo in rilievo che i maggiori successi sono stati ottenuti dopo il passaggio delle fabbriche ai produ-

tori diretti e in seguito all'introduzione di nuove norme economico-finanziarie che diedero maggiori competenze e larghe possibilità di iniziativa ai collettivi di lavoro. Fra i numerosi esempi citati, si è messo in particolare rilievo nella relazione che all'azienda ex-Ampellea, in seguito alla revisione del processo di produzione, è stato reso possibile l'aumento del 70% dell'efficienza produttiva.

Soffermandosi sul piano sociale, il compagno Santin ha detto che dalle discussioni svoltesi nelle singole aziende è emerso che la maggioranza dei lavoratori si è impadronita dello stesso e ha portato buone proposte nella compilazione del piano autonomo aziendale. Tuttavia i risultati avrebbero potuto essere migliori se le filiali sindacali avessero lavorato più a fondo. Deficienze sono state ancora notate in quanto riguarda i seminari serali e le attività culturali in genere delle filiali sindacali. Queste deficienze, concludeva la relazione, vanno eliminate e i sindacati sono chiamati ad insorgere ovunque necessari in difesa dei diritti dei singoli lavoratori contro misure ingiuste, come pure in difesa degli interessi collettivi contro ogni forma di burocrazia e di anarchia.

Apertasi la discussione, si sono avuti numerosi interventi e si è giunti infine alle seguenti conclusioni: Si dovrà porre la massima cura nel lavoro di elevazione politica-ideologica e professionale dei lavoratori allo scopo di rafforzare la loro coscienza socialista e la loro preparazione alla gestione dell'economia e della vita pubblica. Le filiali sindacali dovranno far rispettare la democraticità nella direzione delle aziende, adottando un sistema di maggiore cooperazione tra gli organi dirigenti e i lavoratori, portando di fronte ai consigli operai le proposte che scaturiranno dalle discussioni sui vari problemi e curando che queste vengano prese in considerazione nell'elaborazione dei programmi di lavoro. Una maggiore attenzione va dedicata all'opera di studio e chiarificazione alla base per tradurre in pratica l'esperienza acquisita dai popoli della Jugoslavia nella edificazione del socialismo.

Bisogna indirizzare il lavoro sindacale in modo da abbracciare i lavoratori nelle assemblee e i consigli dei comitati popolari, nei consigli dei produttori e in seno all'UAIS, perché essi partecipino attivamente alla vita della pubblica amministrazione.

Parallelamente alla soluzione di questi compiti, le organizzazioni sindacali dovranno dare il loro appoggio in difesa dei diritti di ogni membro, lottando contro le tenden-

ze negative dei singoli, facendo rispettare le disposizioni riguardanti le assunzioni e i licenziamenti, la disciplina sul lavoro, il riposo annuale e settimanale, i diritti delle donne lavoratrici e della gioventù.

Nel futuro dovrà essere curata maggiormente l'elevazione culturale e lo svago tra i lavoratori, sfruttando tutte le possibilità esistenti, lottando contro tutte le tendenze piccolo-borghesi nell'attività culturale. Bisognerà perciò organizzare scuole serali, corsi linguistici, complessi corali e filodrammatici. Una particolare attenzione andrà dedicata alla cultura fisica, alla tecnica popolare e a gite ed escursioni.

Le organizzazioni di base dovranno essere rafforzate ulteriormente con un lavoro metodico, affinché abbiano una chiara prospettiva di sviluppo compresa in precisi programmi elaborati in precedenza.

A chiusura dei lavori dell'Assemblea i delegati hanno votato due telegrammi di saluto all'indirizzo del Consiglio Centrale della Confederazione dei Sindacati della Jugoslavia e al Comitato Centrale del Partito Comunista della Slovenia.

Come volevasi dimostrare

Accennando nel nostro ultimo numero alle ragioni particolari per cui il Vaticano aveva conservato nel governo delle diocesi riunite di Trieste e di Capodistria il vescovo Santin, scrivevamo:

«Infatti il Vaticano — nella sua opera tendente alla «delenda Nova Jugoslavia» con tutti i mezzi e la influenza di cui dispone — non poteva trovare un elemento più indicato ed adatto del Santin (la cui persona ed il cui operato fascista costituiscono la più grave provocazione per le vittime del fascismo, che particolarmente ha infierito sulle genti slave) per ricavarne un «artefice della Chiesa e una parvenza di fondamento alle gravi accuse di spietatezza e crudele persecuzione del clero e della religione cattolica», che esso diffonde «arbitri et arbitri» contro l'autorità della Zona B e la Jugoslavia, ogniquale vittima del fascismo reagisce ad un nuovo atto provocatorio del vescovo Santin, o di qualche suo fedel adepti del noto «covo di via Cavanca».

Una conferma di questa verità, ormai lapalissiana, non ha tardato a rivelarsi. Nel breve intervallo di due giorni soli, ossia il 18 corr., ecco chi scriveva a tale proposito il «Giornale di Trieste» cioè l'organo della democristianità di Trieste, al quale sia il vescovo Santin come la Curia del covo di via Cavanca inviano i lo-

COLLABORIAMO TUTTI ALLA RIUSCITA DELLA



«Settimana della Madre e del Bambino»

Interessi comuni

Il significato della visita del Dr. Gruber

La visita del ministro degli Esteri di Vienna in Jugoslavia è la prima di una personalità ufficiale austriaca dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, e costituisce una dimostrazione del sostanziale miglioramento intervenuto nei rapporti tra le due vicine repubbliche nel corso degli ultimi anni. Tutta una serie di problemi è stata affrontata e risolta in questo periodo, nel quadro del reciproco desiderio di stabilire buoni rapporti di vicinato. Tra l'altro, è stato sistemato l'importante problema degli sloveni della Carinzia. Senza essere ideale, la soluzione data a tale questione è senz'altro soddisfacente e salvaguarda numerosi diritti nazionali dei cittadini austriaci appartenenti alla minoranza slovena. Così è stato anche avviato a soluzione, con l'intervento della commissione tecnica dell'ONU, il problema dello sfruttamento delle idrocentrali sul fiume Drava, con una equa distribuzione nei due paesi dell'energia elettrica prodotta. Un importante accordo commerciale ha poi agevolato ed allargato gli scambi fra la Jugoslavia e l'Austria nel reciproco interesse.

La politica estera della Jugoslavia, nei confronti di tutti i paesi e in particolare modo verso i paesi vicini, ispirata esclusivamente dal desiderio di mantenere corretti e, se possibile, buoni rapporti con tali paesi ha incontrato una ragionevole comprensione a Vienna e da qui la soddisfacente soluzione data ai comuni problemi. L'Austria, che a sette anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, si trova ancora nelle condizioni di un paese soggetto al regime di occupazione militare e che quindi è impegnato profondamente nell'importante problema politico della sua indipendenza e della sua libertà, ha compreso di poter contare per la soluzione di tale problema sull'aiuto della Jugoslavia, che, nel quadro della sua politica di pace, si è sempre battuta per la giusta sistemazione delle questioni derivanti dal conflitto, al di fuori delle possibili speculazioni delle grandi potenze. Alla questione austriaca la Jugoslavia è d'altra parte interessata in modo particolare in quanto proprio la mancata conclusione del trattato di stato austriaco, per il sabotaggio dell'Unione Sovietica, consente a quest'ultima di mantenere le sue truppe non solo in Austria, ma anche in Romania e in Ungheria, dove garantisce che sia proseguita la costante pressione aggressiva contro i popoli jugoslavi.

Nello stesso spirito di mutua comprensione che ha già facilitato la soluzione di vari problemi, la visita

di Gruber nella capitale jugoslava contribuirà a risolverne altri, e a stabilire una più vasta collaborazione tra i due paesi. Va aggiunto ancora che una maggiore collaborazione jugo-austriaca non è solo nell'interesse dei due paesi, ma anche in quello della difesa contro il pericolo comune di una aggressione sovietica.

Nello stesso spirito, la Jugoslavia ha potuto normalizzare i propri rapporti anche con la Turchia e la Grecia per la stabilizzazione della situazione nel sud-est europeo. Si tratta di un risultato positivo della politica di buon vicinato, seguita dalla Jugoslavia. Tale politica, praticata nei confronti di tutti i paesi non ha però trovato ovunque la stessa comprensione. Così mentre il viaggio di Gruber conferma che l'Austria desidera sviluppare favorevolmente i suoi rapporti con la Jugoslavia, le relazioni con il governo italiano non sono non sono migliorate, ma da parte di Roma si è fatto e si sta facendo di tutto perché esse peggiorino. Oltre ai governi comunisti dell'Europa orientale quello italiano è infatti l'unico che non ha dimostrato alcuna sensibilità per lo spirito amichevole della Jugoslavia e per gli inviti di questa a risolvere di comune accordo i problemi controversi. Nel nome di Trieste e dell'Istria, Roma prosegue oggi verso la Jugoslavia la tradizionale politica degli imperialisti italiani, che, a parte ogni altra considerazione, non tiene in alcun conto i radicali mutamenti avvenuti sull'altra sponda dell'Adriatico. Il problema degli sloveni in Italia e la questione di Trieste, che in un reciproco spirito di amicizia avrebbero potuto trovare facile e giusta soluzione, sono stati invece trasformati da Roma in motivi d'astio, contro gli interessi della stessa Italia e delle popolazioni interessate.

Interrogato sulla questione di Trieste, lo stesso ministro degli Esteri austriaco, dopo aver dichiarato che il problema politico di Trieste interessa l'Italia e la Jugoslavia, ha aggiunto che, a suo parere, esso può essere risolto nel migliore dei modi, mediante una intesa diretta tra i due stati.

Il viaggio di Gruber a Belgrado, in quanto dimostrazione di come possono migliorare i rapporti tra i due paesi che pur hanno importanti problemi da risolvere, dovrebbe avere un particolare significato per coloro che, in nome di un cosiddetto «eccezionismo», continuano ad ignorare lo spirito amichevole che anima la Jugoslavia verso tutti i popoli.

Renzo Franchi

ro comunicati per la pubblicazione, quando non si fanno anche intervistare dai suoi redattori qualificati: «Naturalmente la lotta non si limita al clero istriano ed a monsignor Santin, ma si rivolge soprattutto contro il Vaticano ed il Pontefice. Anzi, si è nel giusto affermando che don Dagri e mons. Santin non sono che dei pretesi per colpire il cristianesimo e la persona del Santo Padre. Non passa giorno senza che gli esponenti titini e la loro stampa non si scagliano rabbiosamente contro il Vaticano, per il sabotaggio dell'Unione Sovietica, consentite a quest'ultima di mantenere le sue truppe non solo in Austria, ma anche in Romania e in Ungheria, dove garantisce che sia proseguita la costante pressione aggressiva contro i popoli jugoslavi».

Seaturisce quindi logica e spontanea la conclusione: Come volevasi dimostrare. Saremmo però curiosi di vedere le smorfie dei vecchi irredentisti di Trieste (ai quali si deve il merito della «credenzione di Trieste dal turpe servaggio austriaco» ossia dall'Austria «bigotta» degli Asburgo) quando sul nuovo loro organo vedono incensata «la persona del Santo Padre» e non più quella del «Grande Maestro», ai cui ordini essi sempre hanno operato.

TUTTO STA AD INTENDERSI

Se la nuova edizione de «Il Piccolo», ossia il «Giornale di Trieste»

(che ha sostituito i vecchi simboli della «Loggia» con l'abito di terziario francescano) parlando di «genti importate venute da lontano, che si è trascinata dietro una secolare arretratezza morale e civile e che rappresenta naturalmente la belva scesa in piazza dalle montagne» ha voluto alludere ai vari Ivan Sirotič, Jurij Bekar, Silvo Benko e a tanti altri che — per denigrare, insultare, offendere, calpestare, opprimere e ridurre allo stato di schiavitù fisica e morale, i propri consanguinei e le genti della loro stirpe — si sono macchiati con gli appellativi riservati ai figli eletti della stirpe bimillennaria, allora nulla possiamo obiettare.

Per quanto poi aggiunge (a meglio precisare di quale sottospecie umana si tratti) il medesimo organo parrocchiale, ossia «quando dalla stessa piazza (di Capodistria) nel Cinquecento, partiva Santorio Santorio per andare a Padova a insegnare arte medica, (la belva) ululava ancora», ci permettiamo far rilevare ai dotti e colti in materia del «Giornale di Trieste» — richiamandoci espressamente alla storia — che quando le civiltà assiro babilonesi e quella egiziana erano ormai tramontate, nel mentre quella greca era nel suo pieno fulgore, allora la lupa ululava all'ombra del fico lungo le rive del Tevere, allattando Romolo e Remo.

ARRESTARE IL FLAGELLO DELLA PATATA

La dorifora della patata, (il calamitoso insetto proveniente dall'America, che minaccia la distruzione completa dei nostri campi di patate) è apparsa nella zona nel mese di luglio dello scorso anno...

In questi giorni sono giunte infatti segnalazioni da Osop, Vanganello, Anarcino, S. Antonio, Marebello, Labor, Lopario, Borsi ecc., della comparsa dell'insetto. Come si vede, la invasione è su larga scala ed è da ritenersi che non si tratti della prima generazione...

Commissioni di esperti si sono recati sui posti per l'esame delle misure necessarie ad arrestare l'ulteriore diffusione della dorifora, che porterebbe alla sicura distruzione delle patate, passando poi ad attaccare i pomodori e le melanzane...

Necessità assolutamente vengano effettuati rigorosi controlli su tutti i campi del distretto, formando all'uopo delle squadre alle quali dovranno essere assegnati determinati settori. Tali squadre devono ispezionare il terreno nelle ore più calde della giornata (10-15). Il responsabile di ciascuna squadra deve essere munito di un bidoncino, contenente spirito denaturato o petrolio...

L'irrorazione dei campi infestati deve essere effettuata adoperando i seguenti insetticidi ed attenendosi alle seguenti istruzioni: 1) Azzanato di piombo (Zorka) al 0,7% e con poltiglia bordolese al 1%...

Angora Don Dagri. Nei giorni scorsi i collettivi di lavoro di Isola si sono riuniti per le loro aziende discutere i problemi riguardanti. Durante le riunioni essi hanno discusso sugli atteggiamenti antipopolari del parroco del luogo, Don Dagri, atteggiamenti che la popolazione ebbe occasione di riscontrare anche recentemente e che sollevarono grande indignazione fra gli abitanti della cittadina.

Angora Don Dagri. Come promesso la volta scorsa ritorniamo sull'argomento di Don Dagri per illustrare alcuni aspetti finora non troppo conosciuti anche se in questi giorni ad Isola se ne parla un gran parlare. Intendiamo riferirci ad alcuni fatti emersi negli ultimi tempi, dopo la restituzione del Palazzo Besenghi alla sua funzione di monumento artistico.

Angora Don Dagri. Ebbene, il 13 giugno, una commissione del Comitato Popolare Cittadino di Isola si è recata a fare un sopralluogo al Palazzo e fra l'altro ha notato delle scritte di tenore: evangelico, come ad esempio le seguenti: «A morte gli eretici e anche tutti gli ebrei (Viva Hitler e l'inquisizione) - n. d. r. A morte!», «W. Mussolini» (3 esemplari).

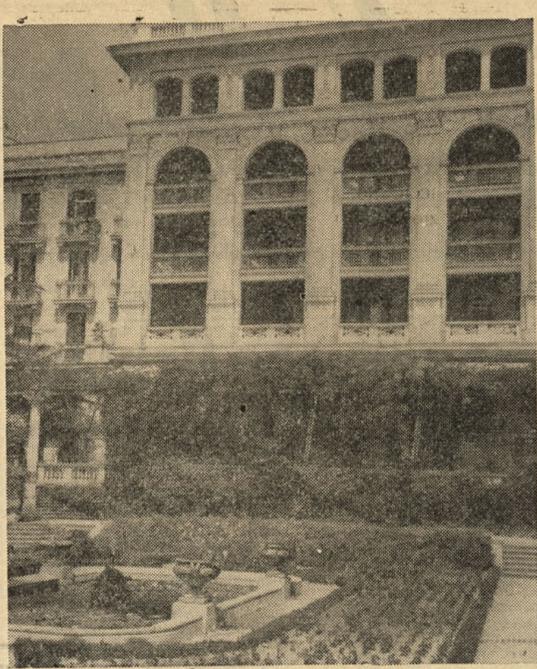
Angora Don Dagri. Tali scritte sono visibili benissimo presso l'entrata all'interno dell'edificio e, considerato il loro stato di conservazione, dovrebbero risalire a circa 3 anni addietro, quando cioè don Dagri abitava ancora nell'edificio.

Angora Don Dagri. Con ciò non vogliamo dire che sia stato don Dagri stesso a scriverle, ma non possiamo non ritenere che se il parroco di Isola fosse stato di opinione diversa le avrebbe perlomeno cancellate o fatte cancellare. Ciò potrebbe benissimo indicare - e i recenti fatti lo dimostrano - che il don Dagri sia della stessa opinione.

Angora Don Dagri. Conclusione: visto un tanto, come si può pensare ad un don Dagri che non sia legato negli atti e nello spirito al suo maestro e pastore, il fascista Santini? I nostri lavoratori, i lavoratori di Isola, che tanto ebbero a soffrire appunto per colpa delle idee espresse in quelle scritte, sanno anche giudicare il fatto come si deve. Per i fascisti, anche per coloro che li tollerano soltanto, da noi non c'è posto!



LA SALA DA PRANZO DEL «METROPOL» DI PIRANO



TURISTI IL «PALACE» DI PORTOROSE V'INVITA

SU INIZIATIVA DEL CONSIGLIO SIND. CITTADINO DI CAPODISTRIA

Promossa tra le filiali la gara in onore al VI. Congresso del P.C.J.

Riunitisi il 17 VI u. sc., ad iniziativa del Consiglio Cittadino, i rappresentanti delle filiali sindacali di Capodistria hanno deciso di preparare in questi giorni nelle proprie aziende i piani di gara in onore al VI Congresso del Partito Comunista della Jugoslavia.

A tale scopo il Consiglio Cittadino ha elaborato un programma di gara dal quale i vari collettivi trarranno l'indirizzo, che dovrà poi essere allargato nelle filiali ed adattato alle possibilità ed alle condizioni del lavoro. Per intanto le filiali sono state suddivise, diciamo così, in tre categorie: produttive del commercio ed alberghiere e filiali di carattere amministrativo.

Elaborando il piano più dettagliatamente nelle singole filiali, si cercherà di comprendere nella gara i punti più importanti per la vita dell'azienda ai quali ognuno potrà contribuire. Così nelle imprese più numerose, quali la Stil, Adria ecc. si potranno organizzare gare di reparto e riunioni di reparto. Punto base sarà l'elaboramento politico-ideologico degli operai. Si terranno conferenze, riunioni, informazioni politiche per spiegare in primo luogo ai lavoratori l'importanza del Sesto Congresso del nostro Partito.

Perché la gara abbia un successo ancor maggiore, sarà formata una commissione che ne controllerà l'andamento nei singoli collettivi assegnando bandiere trionfatorie, mentre ai migliori operai le imprese assegneranno premi. Un altro impegno, assunto dai rappresentanti delle filiali sindacali è stato quello di allargare tra le masse, nell'ambito della gara, l'attività antisportiva e lo sport. I gruppi filodrammatici, formati finora non sono sufficienti ed in essi prevalgono elementi di idee borghesi. Si cercherà pertanto di includere in essi l'elemento operaio, preparando nei maggiori collettivi gruppi dilettantistici dai quali, a sua volta si sceglieranno gli elementi per la formazione di una società culturale cittadina.

In quanto allo sport, si farà il possibile affinché il massimo numero di giovani partecipi all'attività della neocostituita Società Sportiva Partizana. Nella gara in onore al VI Congresso i sindacati di Capodistria non trascureranno la cura per i più piccoli. Hanno preso l'impegno di ospitare nelle proprie fabbriche i migliori alunni delle scuole affinché essi sentano che tutta la nostra

Bollettino Ufficiale. E' uscito in data 26 maggio il Bollettino Ufficiale della VUJNA n.ro 4/52, contenente le seguenti ordinanze: Ordine sul contenzioso amministrativo. Ordine sulle modificazioni del decreto del CPCJ sull'amministrazione pianificata dell'economia popolare. Ordine sulle modificazioni del decreto del CPCJ sui bilanci di previsione. Ordine sulle modificazioni del decreto del CPCJ sul contributo sociale e sulle imposte. Ordine sulla tenuta dei registri della popolazione stabile della Zona jugoslava del TLT. Regolamento sulle carte d'identità degli abitanti stabili della Zona jugoslava del TLT.

La settimana della madre e del bambino. Nella mattinata di ieri, in un'atmosfera tipicamente scolastica, sono state consegnate le pagelle agli alunni delle scuole ostermani. Dei premi sono stati dati ai migliori scolari, quindi si è inaugurata la mostra scolastica, dedicata piuttosto ai genitori che ai ragazzi.

Da Pirano. Il 16 e. m. si è tenuta a Pirano, l'Assemblea sindacale cittadina per esaminare i problemi delle organizzazioni sindacali. Nella discussione i delegati hanno sollevato molti problemi di carattere organizzativo, ideologico, culturale ed assistenziale, suggerendo le loro giuste soluzioni.

La seconda base dell'U. A. I. S. sta svolgendo un'attività molto vasta. Su decisione presa in una riunione straordinaria, i frantisti hanno iniziato la costruzione di una fontana in via San Giacomo, fontana che sarà di grande utilità pubblica. La popolazione del rione partecipa numerosa al lavoro. Si distinguono le comp. Corsi Renata e Bonifacio Maria, vecchia di 70 anni. Un esempio a tutti!

Da Pirano. La seconda base dell'U. A. I. S. sta svolgendo un'attività molto vasta. Su decisione presa in una riunione straordinaria, i frantisti hanno iniziato la costruzione di una fontana in via San Giacomo, fontana che sarà di grande utilità pubblica.

Da Pirano. Compagne dell'organizzazione dell'UAIS visiteranno nel corso della settimana vedove ed orfani, distribuendo probabilmente (è incerto) corredi e regali. Altre visite seguiranno presso asili infantili e nidi

Da Pirano. La seconda base dell'U. A. I. S. sta svolgendo un'attività molto vasta. Su decisione presa in una riunione straordinaria, i frantisti hanno iniziato la costruzione di una fontana in via San Giacomo, fontana che sarà di grande utilità pubblica.

ALLA VIGILIA DELLE RASSEGNE LOCALI DI CULTURA

Per la rassegna locale, che si terrà dal 29 giugno al 10 luglio, il Circolo Italiano di Cultura di Pirano prepara il seguente programma: un concerto di musica sinfonica ed operistica dell'orchestra cittadina, diretta dal maestro Bevilacqua; una serata d'arte varia del gruppo mandolinistico di giovani dilettanti, diretti dal maestro Rota, e canzoni. Ancora in canzoni e cori si esibirà il coro cittadino. Infine, un insegnante del liceo italiano terrà una conferenza commemorativa su Dante. Tutte queste manifestazioni avranno luogo al cinema all'aperto.

Il C. I. C. di Buie prepara un quadro folcloristico e forse «la hozeta de l'ogio di Salvatico, già rappresentata una volta. La ripresa di questo lavoro è legata alla possibilità dell'ex regista della filodrammatica, attualmente a Capodistria, di riassumere o meno la direzione. Considerando che quello di Buie è stato per il passato uno tra i migliori Circoli (nella rassegna del 1950 ad esempio, ha dato ottime prove) stupisce la povertà del suo attuale programma. La causa di ciò è da ricercarsi in diverse contingenze esteriori. Tuttavia riteniamo che i compagni di Buie potranno superare la momentanea stasi e guadagnare le posizioni perdute. A tutti loro il nostro augurio e incoraggiamento.

La filodrammatica del CIC di Isola presenterà al teatro Arrigoni due atti unici: «La fine dell'uomo» e «La morsa» di Pirandello. Sullo stesso palcoscenico avrà luogo la «serata della canzone» una specie di nuova edizione de «L'ora del dilettante», e un saggio di arte plastica che verrà eseguita da alunni delle scuole elementari e dell'avvicinamento. Una conferenza dedicata ai Besenghi concluderà infine la rassegna locale.

RAPPRESENTAZIONE ALLE OTTENNALI DI ISOLA. Gli alunni della Scuola Ottennale e della scuola elementare slovena di Isola hanno dato ieri, in occasione della chiusura dell'anno scolastico una ben riuscita rappresentazione al teatro dell'ex Arrigoni. Il ricco (forse anche troppo) programma, eseguito interamente da gli alunni, ha favorevolmente impressionato anche i genitori degli scolari, intervenuti numerosi. Particolarmente ammirati ed applauditi i balletti.

Il Club filatelico di Capodistria ha emesso una busta commemorativa in occasione della «Settimana della madre e del bambino». Le Poste hanno messo in circolazione per la medesima ricorrenza un francobollo speciale con sovrapplicata la dicitura SIT - VUJNA.

In che modo i lavoratori dell'ex Ampelea dirigono la propria azienda. I fatti parlino del nostro lavoro.

Era nel giusto Chichio Nicolò, presidente del consiglio operaio dell'ex Ampelea, quando, alla domanda sul come il suo collettivo di lavoro progredisca, rispose: «I fatti parlino del nostro lavoro».

«Chi sparge quelle voci potrebbe guardare piuttosto alle prospettive della nostra fabbrica. Il direttore tecnico mi diceva qualche giorno fa che in brevissimo tempo il nostro collettivo ha compiuto buoni progressi, specialmente da quando è gestito dagli operai. La produzione si è elevata infatti del 70%. Ciò è stato possibile col successo nella meccanizzazione del processo di produzione, con una buona organizzazione del lavoro e delle norme. In tal modo è stato ridotto pure il costo di produzione, che, a confronto con quello di un anno addietro, è inferiore del 52%. Queste sono vittorie di cui tutto il nostro collettivo è orgoglioso».

«Noi pensiamo di non rimanere a questo punto - è intervenuto l'operaio Delleoro Italo - «Le prospettive sono molto ampie. La nostra cura principale è dedicata alla meccanizzazione, non solo per elevare la produzione, ma soprattutto per migliorarne la qualità».

Infatti, da circa un mese, all'Ampelea i pesci invece di essere cotti vengono fritti e l'attrezzatura per questo lavoro è stata fabbricata nella azienda stessa. Naturalmente non è stato facile, poiché ha richiesto fatiche considerevoli. In questi giorni sarà portata a termine una seconda attrezzatura del genere secolosi sarà compiuto un altro notevole passo avanti. Con tali innovazioni la qualità del prodotto è senz'altro migliore, poiché il pesce fritto è più gustoso che non lesso.

Un altro successo della meccanizzazione all'Ampelea è rappresentato dall'essiccatore per la farina di pesce, costruito con mezzi propri, che sostituisce quello vecchio con il vantaggio di poter essere adoperato

continamente. E questi non sono gli unici risultati positivi. Si può quindi credere alle voci maligne? Ma non basta. Lo stesso piano sociale - oltre quanto detto sopra - assicura il lavoro: 150 ton. di filetti all'olio, 350 ton. di sardine all'olio, 350 ton. di pesce salato, 150 ton. di antipasti ed altre decine di tonnellate di prodotti vari, come farina di pesce, olio di pesce, grasso di pesce, varie paste, frutta e verdura conservata ecc. «Se c'è ancora qualcuno che ciancia di chiusura della fabbrica, si faccia avanti» - hanno detto i compagni Chichio e Delleoro.

«Non ci conviene badare a loro» - ha concluso il compagno Chichio - «poiché la verità viene sempre a galla; chi poi non vuol credere, si accomodi».

L'ENTRATA ALLA MINIERA DI SICCIOLE

Capodistria in cifre

Ad 11 mesi di distanza del nuovo sistema economico, il consumo dei generi di prima necessità a Capodistria è diminuito notevolmente in rapporto al periodo in cui era in vigore l'approvvigionamento assicurato dalla popolazione.

Table with 2 columns: February 1951 and May 1952. Rows include Farina, Pasta, Grassi, Zucchero, Carne, Pane with corresponding weights in kg.

Ad eccezione della carne e dello zucchero, il cui consumo è aumentato rispetto al precedente sistema quello della farina è diminuito di circa due terzi. Ciò lo si deve al fatto che in quel periodo i contadini erano approvvistati delle carte anonime e quindi buona parte dei consumatori vendeva loro la farina. Per la carne, le vendite mensili sono aumentate di circa 4 tonnellate, il che non è poco. Paragonando il consumo del periodo prebellico a quello odierno, si può affermare, senza tema di smentita, che gli abitanti attualmente consumano il doppio di carne. Si deve tener conto che buona parte della popolazione agricola della città (circa 400 famiglie, con un migliaio di componenti) si approvvigiona di carne con mezzi propri; animali da cortile ecc.

Rilevante è il consumo del latte che viene immesso in vendita nella città dalla centrale di pastorizzazione del latte, nonché quello della verdura e delle frutta. Inferiore il consumo del pesce, anche perché la stagione è, poco propizia. Circa 4 ton. mensili di riso e due ton. di salumi vengono assorbite dalle capaci bocche nostre, mentre nel 1951 venivano vendute ben 4,5 ton. di sardine.

Lo smercio delle droghe è sensibilmente aumentato da quando queste sono apparse in vendita con maggiore assortimento. Concludendo, arriviamo ad una logica considerazione e cioè che, essendo stabilizzato il mercato con l'equilibrato dei prezzi dei prodotti agricoli con quelli industriali ed essendo il mercato provvisto di

sufficiente quantità di generi di prima necessità, la corsa agli acquisti, verificatisi nei primi giorni dopo l'adozione del nuovo sistema economico, si è arrestata e il consumo dei generi di prima necessità è diminuito in rapporto alla saturazione del mercato.

NOTIZIE BREVI

BUIE. Si è tenuta domenica scorsa a Buie l'Assemblea dell'Associazione «Nostra Infanzia». La relazione è stata fatta dal compagno Cnobori e, dopo una viva discussione, è stata deliberata la creazione di un movimento nel vero senso della parola, che avrà lo scopo di curare maggiormente l'educazione extrascolastica di tutti i ragazzi.

CAPODISTRIA. Si sono aperte le iscrizioni per un corso teorico - pratico di taglio da uomo, organizzato dalla Camera Artigiana. Gli interessati potranno rivolgersi al compagno Gobbo Marino, presso la ex sartoria Omnia, via del Fronte di Liberazione (già via Crispi).

La delegazione per la pesca del CPD ha premiato i pescatori capodistriani Destratti, Giovanni e Nazario Sauro, che, per non molto, hanno catturato, dopo non pochi sforzi, due piccoli pescicani nel golfo di Capodistria al largo di Ancarano.

Sebbene non siano stati avvistati altri squali, è constatabile che i bagnanti non si spingono al largo poiché i due catturati erano già pericolosi per l'incolumità personale e potrebbe darsi che non lontana si trovi la madre.

Decisamente la propaganda nemica ha fatto un buco nell'acqua. «Non ci conviene badare a loro» - ha concluso il compagno Chichio - «poiché la verità viene sempre a galla; chi poi non vuol credere, si accomodi».

Sicciole. Mentre nella miniera regna il silenzio vede l'alba il villaggio operaio.

Siamo arrivati a Sicciole con l'intenzione di conoscere prima noi e poi far conoscere ai nostri lettori lo stadio in cui sono i lavori di rinnovamento della miniera di carbone. Il direttore ci disse subito con una quasi tutto tace. Hanno ridotto una parte del personale spostandolo a «Edil» mentre il rimanente svolge lavori di manutenzione. Di quello che si è fatto non vogliono parlare, perciò rimandiamo il lettore a quando verrà scritta la parola fine sull'opera grandiosa svolta da questo collettivo per dar vita alle viscere del sottosuolo dragomano, un'opera mirabolante che merita una pagina a parte nella storia dell'edificazione socialista della nostra zona. Ne ripareremo. Per ora silenzio, come a Sicciole, dove esso regna per la mancanza di pompe.

Sulle dita «scorrevoli» della «Gran Madre», tanto preoccupata per le sorti dei fratelli della Zona B, spuntano anche qui le unghie ben aguzze dietro la maschera del «Pipocribbi». Se fosse effettivamente preoccupata per i fratelli della Zona B, invierebbe le pompe per la loro miniera e per le quali sono stati versati gli anticipi già nel luglio 1951, e che dovevano arrivare nel dicembre dello stesso anno, ma che ora, giugno 1952, non si vedono ancora. Perché una cosa è cianciare di patria e di «ci si spezza il cuore», un'altra è passare ai fatti concreti, dove invece bisogna lavorare.

Ma sarebbe erroneo credere che a Sicciole tutto taccia. «Si lavora» - afferma il direttore della miniera - «sulle due case operaie che sono il germe del futuro villaggio operaio dei minatori e si riadatta l'ex caserma di finanza per farne un albergo operaio di 30 posti».

«Ne hanno ricoperto già una agguila, ma poi, quando ce la mostra da lontano, resta a bocca aperta anche lui, perché erano ricoperte già tutte due».

«Cominciano come dannati quelli là - si giustifica della gaffe - e per la fine d'agosto, come previsto, io sono certo che avremo le case pronte».

Sul cantiere di lavoro dove passiamo regna un'attività febbrile. La squadra di Manlio, su di una casa, e quella di Persi sull'altra, sono in gara. Gara le cui vicende si alterano, perché ora è una squadra a detenere il primato ora l'altra ed è una gara attraverso la quale si sono compiute cose bellissime. Il primo maggio di quest'anno, sul posto dove ora sorgono le due case, c'era solo la baracca per il materiale e gli attrezzi e le fondamenta di una delle due case. Ora esse campeggiano con tutti i vani interni già divisi. Ci viene da pensare ai funghi dopo la pioggia. E pensando che sono sorte in un mese e mezzo anche coi metodi di lavoro di due anni fa, quando per costruirle ci sarebbe voluto... qualche mese in più.

LA „PERLA“ MAGGIORE DEL „COVO DI VIA CAVANA“

PERCHE' L'«ANGELO DELLA CURIA DI TRIESTE» VENNE ACCOLTO A SASSATE

La calunniosa orchestrazione di Santin e di altre degne figure del fascismo contro la Jugoslavia culminò con i gialli, a tinte orride e macabre, di Maria Pasquinelli

«Le orde slave massacrano, inoibano, deportano tutti gli italiani caduti nelle loro mani nella calata sulle città e sui paesi della Venezia Giulia...» «Gli slavo comunisti massacrano preti, frati e suore...» «Le piazze e le vie di Trieste e di Gorizia sono tappezzate di manifesti nei quali si vantano del senza dio e senza religione...»

di concetramento alle «foibe» sulle quali fiorivano già i gialli, a tinte orride e macabre, di Maria Pasquinelli, fu breve e «Vita Nuova» per anni si dilată a pascersi delle carogne fasciste, marcenti nelle foibe.

danti dell'acqua lustrale (da lui copiosamente versata sui gagliardetti e sui tabari fascisti della morte della distruzione e dello stemmiolo) sulla innocenti teste dei loro bambini.

Questi e una interminabile schiera di consimili, gli slogans che si diffusero con una impressionante rapidità fra le genti del Friuli, nella maggioranza cattolice, ai primi del maggio 1945, trovando credito, perché confermati dalla marea dei criminali fascisti che si erano riversati su Udine, sottraendosi alla giustizia del popolo per gli innumerevoli delitti da essi perpetrati nella Regione Giulia e mascherandosi da «innocenti vittime dell'italianità».

«Mancano notizie del mons. Margotti, dei gesuiti e delle suore, prelevati a Gorizia dagli slavo comunisti...» «Decline di sacerdoti delle diocesi di Trieste e di Gorizia, barbaramente trucidati dagli slavi».

«In breve il giubilo dei buoni cattolici friulani per la vittoria degli Alleati sul nazifascismo, si trasformò in costernazione per la disgraziata sorte dei vescovi, dei preti e delle suore, divenuti preda degli slavo comunisti e sui muri di Udine, la capitale del Friuli, dove facevano bella mostra i manifesti per i «babi in abito da società», fecero la loro comparsa anche le scritte «A morte Tito».

Tutto ciò dimostra come il CLN di Udine (sorto ad iniziativa del covo di via Cavana) per «la difesa dell'italianità di Trieste» con la X Mas, con la Guardia Civica, coi torturatori di «Villa Trieste» e con le divisioni fantasma dello squadrismo, legionario fiumano, Ercole Miani, e nel quale il vescovo Santin, con le altre canaglie del «covo» stesso, erano degnamente rappresentati dal «sindacalista» delle corporazioni mussoliniane, don Marzani aveva funzionato alla perfezione.

In pochi giorni, il clima che si era formato in Udine a seguito del crollo del fascismo — nel quale si riconoscevano le enormi colpe dell'Italia, attraverso il fascismo, nei confronti delle martornate, vessate ed oppresse genti slave — subì un cambiamento radicale.

Presentatosi chi scrive (dopo aver ricevuto l'offerta, da lui sdegnamente rifiutata, della rappresentanza del CLN di Gorizia e di Trieste presso il governo ed il Vaticano) al nuovo Sindaco di Udine — il più autorevole rappresentante locale del partito di sinistra e, come tale, presidente del CLN di Udine — si sentì dichiarare che quanto stavano facendo in quei giorni gli slavi di Tito a Trieste ed a Gorizia compensava su larga scala le malefatte del fascismo nei ventidue anni della sua tirannia.

Al primi del giugno, in seguito ad accordi intervenuti fra gli armatori Cosulich, che avevano realizzato enormi profitti col fascismo e mons. Ivan Štrotič, al quale era stata affidata l'amministrazione dei fondi della «Pontificia Commissione di Assistenza», usciva in Trieste il più lurido libello reazionario ed antislavico, «La Voce liberata», diretto da quell'isterico e fanatico prof. Furlani che già aveva ben figurato fra i fondatori del fascio di Trieste e, come tale, iscritto a caratteri d'oro nella storia del fascismo del suo camerata Chiuro.

Verso la metà dello stesso mese di giugno «Vita Nuova», l'organo dell'Azione Cattolica diocesana di mons. Santin — diretto dal suo figlio don Bekar, — pubblicava l'articolo intitolato «Basta coi campi di concentramento» che, come abbiamo già rilevato su queste colonne, apriva le campagne di insulti, di calunnie, di provocazioni, di falsità e di alzzamento all'odio contro la Nuova Jugoslavia e le organizzazioni democratiche da cui trasse ispirazione e modello tutti gli altri organi della stampa cattolica dell'Italia e di altri paesi.

Il passaggio dai fantomatici «cam-



IL BATTERE DELLE ONDE RITMA LA PACE DI TANTA SOSPESA SOLITUDINE

Congresso internazionale degli uffici di ritagli di stampa

Parigi, giugno Per iniziativa dell'Eco della Stampa di Milano, che ha celebrato recentemente il cinquantenario di esistenza, avrà luogo a Parigi, nei giorni 7-8-9 maggio 1953 il primo Congresso Internazionale degli Uffici di ritagli da giornali.

In tale occasione saranno gettate anche le basi per la costituzione di una Associazione Internazionale fra gli uffici stessi.

L'organizzazione del Congresso, al quale hanno già aderito i principali uffici di ritagli del mondo, è stata accettata dall'Argus de la Presse di Parigi, decano degli uffici di ritagli di stampa.

ATTRAVERSO LUOGHI DI CURA E STAZIONI CLIMATICHE DELLA SLOVENIA

CITTADINE DELL'ACQUA IN MEZZO A FORESTE MILLENARIE

Dove un tempo si dava appuntamento la "haute" dell'impero austro-ungarico per fare sfoggio di una eleganza sfacciata e smaltire la noia tra scandali e pettegolezzi, ora si curano migliaia di nostri lavoratori.

Oltre che per i magnifici centri turistici, per le bellezze naturali, e la ricchezza forestale e di acque la Slovenia primeggia non solo nella R.F.P.J., ma nella stessa Europa, per le sue numerose sorgenti termali e minerali il cui valore curativo è riconosciuto dagli scienziati di tutto il continente. Da secoli i sofferenti delle più svariate malattie accorrono in Slovenia per curarsi nelle cosiddette «cittadine d'acqua», nelle quali sorgono, attorno alle benefiche fonti, stabilimenti idroterapici, alberghi, piscine, campi di gioco e ogni comfort moderno per l'ammalato e per il turista.

Nella Savica, circa 15 km. prima d'entrare nel centro industriale di Celje, chiusa da ondati colli ammantati di foreste, sporga la millenaria sorgente di Rimske Toplice dai quali essa ebbe il nome che ancor oggi porta. In questo grazioso sito, circondato da parchi naturali e giardini a vegetazione esotica e subtropicale, si trovano alcune piscine termali all'aperto, frequentate soprattutto per il clima mite.

Le sorgenti di Rimske Toplice sono radioattive e la loro acqua sgorga alla temperatura di 37,5 gradi C. I benefici effetti di quest'acqua termale curano e guariscono le malattie del sistema nervoso e circolatorio, l'artrite, i reumatismi, la sciatica, ecc., al pari delle fonti di Cateške Toplice, nella Sava. L'acqua di Cateške è molto ricca di acido carbonico radioattivo. Migliaia di am-

malati vengono curati ogni anno nelle terme radioattive, per interessamento dell'Organizzazione federale sanitaria dei lavoratori jugoslavi. In gara con Rimske, Cateške Toplice, Laško (una decina di Km. ad occidente di Celje), distesa lungo le rive della Savinja e circondata da meravigliosi parchi centenari, ospita in questa stagione numerosi ammalati.

Verso la fine del secondo scorso, altre polle d'acqua minerale radioattiva, ricca di carbonio, affiorano a Dobrna, località sita a 19 km. da Celje, in questo luogo, come d'altra parte a Radenska Slatina, a Bagaška, a Dolenski, e a diversi altri nel periodo d'evoluzione borghese del primo novecento sorsero maestosi alberghi destinati ad accogliere la classe privilegiata del vasto impero austro-ungarico. I parchi e le pinete suntuose, le passeggiate graziosamente in luoghi romantici fecero di Dobrna una località privilegiata. Infatti qui, in quel tempo, la «haute» dell'impero si dava appuntamento ogni estate, non tanto per curarsi malattie più o meno immaginarie, quanto per far sfoggio d'una eleganza sfacciata e smaltire la noia tra un pettegolezzo da dozzina e uno scandalo da salotto.

In questa stagione invece, come negli anni seguiti alla vittoriosa lotta popolare, lavoratori ammalati si avvicendano in turni di tre settimane.

Piegando a sud-ovest ci siamo portati nei pressi di Novo Mesto nella acollata dei reumatici, dei nevralgici, vale a dire a Dolenski Toplice. Anche questa «ville d'eau» è stata incastonata dalla natura e dalla intelligente mano dell'uomo

al pari d'un gioiello, tra ombrose foreste millenarie e parchi ben curati per la gioia e il riposo dell'ospite e dell'ammalato. Oltre Slovenska Gorica, sul fiume Mura, aperta verso la piana ungherese, Slatina Radenci contende il primato dell'efficacia curativa delle sue acque alla notissima Rogaska Slatina. L'acqua di Radenci, che viene imbottigliata e spedita per tutto il paese, è composta di 16 elementi chimici. Essa è efficacissima cura di malattie dell'apparato digerente e del sistema nervoso e circolatorio.

L'attrezzatura alberghiera e sanitaria di Radenci può soddisfare qualsiasi esigenza, e adempie lodevolmente ai compiti che le sono stati affidati dalla nuova sistemazione del processo assistenziale e ospedaliero. Venendo in ultimo ad esaminare la situazione turistico-ospedaliera dell'imponente complesso di Rogaska Slatina, la gemma della fertillissima boscosa Stiria meridionale diciamo subito che essa è il luogo di cura più modernamente attrezzato della Slovenia.

Stesi in un ridente bacino, gli alberghi sono al riparo dei venti del nord e dell'est, con alle spalle i contrafforti montagnosi di Gabernik, dello Hrastovec, del Plešivac della Dončka gora e del Boš (98 m.). Parchi magnifici che si estendono ai pittoreschi dintorni, alle passeggiate del Belvedere, del Donat ossigenano l'aria lievemente umida tonificante e rinforzano l'apparato respiratorio. Folte pinete serano da ogni lato le località e profumano delle loro essenze resinose le mattinate e le tenere sere di questo inizio d'estate rinvigoriscono di infaucati tramonti.

Motivo polese M'HANNO LASCIATO NELLE MANI UN FIORE DI CARTA ROSSA. IN ARIA VA UN PROFUMO LIQUEFATTO DI SOLE. GRIDA E CANTI S'APPICCICANO AI MUSCHI DELL'ARENA. COMIZIO ROSSO BALZA NELL'ELLISSI. ECO ROVENTE VA DAGLI ARCHI AL MARE. SONNOLENTO. LE CIGLIA BATTE IL MARE. ONDA BRUGA ONDA NEL PASCOLO IMMENSO. AZZURRO AZZURRO, OLTRE L'OMBRA DEL FARO. INSEGUONO I GABBIANI, NEL BRUSIO DELL'ERBE — ADDOBBI AL VECCHIO CASTELLIERE — LEGGENDE DELLA COLCHIDE, L'AFFANNO INNAMORATO D'ESULE MEDEA? ROSSE DI MINIO L'OMBRA SONO FIORI DONATI AI GORGHI RISPESCIANTI SCAFI DISCESI DAGLI SCALI DEGLI OLIVI. Giacomo Scotti Poesia premiata alla Rassegna artistico-culturale degli Italiani di Pola (23-31 maggio 1952)

ITINERARI DELLA TERRA ISTRIANA

Montona, antica difesa della „Valle verdeggiante“

Dal famoso bosco di Montona il legno di rovere veniva esportato a Venezia per farne palafitte nella laguna - Nella fortezza medioevale nacque Andrea Antico, musicista, che ideò la stampa delle note con le tavole silografiche

Un tempo, quando funzionava la utilissima ferrovia Trieste-Parenzo, soppressa (certo perché opera austriaca) inconsultamente dall'italianissimo, nonché disastroso governo fascista, subito dopo Visnada, se provenivi da Parenzo, scoprievi, guardando in alto, un grigio diadema di pietra posato sul cucuzolo di un colle smeraldino, che falda di poco i trecento metri: Montona. E, per una buona mezz'ora, quella fosca visione medioevale accompagnava il viaggiatore, presentandogli, però, sempre sotto nuove visuti a seconda del girar del treno.

Come quasi tutte le borgatelle istriane adagiate in vetta ai monti, anch'essa avrà avuto per progenitore un celtico castelliere preistorico, il quale, all'epoca della conquista latina, avvenuta quasi due secoli prima dell'Era Nuova, si sarà trasformato nel solito «oppidum» romano e questo, nell'età di mezzo, nel non meno solito «masti» baronale.

Da quanti secoli siede lassù Montona?

Comunque, è luogo assai antico di Celti aborigeni e di condizione non vile anche all'epoca in cui le istituzioni romane furono propagate in tutta la nostra penisola. Il suo nome, come quello di Albona e Fianona, non è latino ma, celtico, e significa: epianoro e valle verdeggianti. Qualche storico, comprovando epina, invece, ch'essa così si chiama, perché situata sulla linea di confine tra l'Istria marittima e la emontana: donde Montona o Montana. E' dimostrato peraltro ch'essa, in ogni epoca della nostra storia, è stata il baluardo inespugnabile, la chiave, insomma, della valle del Quieto; anzi nelle gole, che serrano la vallata superiore di questo fiume verso Pinguente, fino a un secolo fa erano visibili indizi certi di «chiusa», o, come dissero gli antichi, di «castrum» a frenare i montanari prealoni e a difendere la parte marittima della provincia. Frequenti fortini aumentavano ancora l'efficienza bellica della natura del sito, per se stessa formidabile. E da queste opere militari concludevano, col Kandler, che Montona ebbe importanza strategica ai tempi romani e dai Cesari laziali la delicata incombenza d'impedire il passo a eventuali «barbari» invasori, essendo per Roma barbari tutti i popoli che si rifiutavano di sottostare al suo giogo, non sempre leggero e sopportabile. Ma siccome fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, nel bel mezzo del centro abitato della borgata, di prevalenza celtica, e quindi non bene sicura, i conquistatori latini, quasi a guardia... della guardia, avevano eretto bastioni e bastite capaci di arrestare un Attila. Tuttavia, non ostante il suo aspetto arcano e il ruolo di tutelatrice dell'alta valle del Quieto, da essa ognora sostenuto, Montona non fu mai elevata al rango di «municipium romano», secondo le idee del diritto pubblico di allora: il quale, mentre concedeva ad alcune città nostre come Capodistria, Parenzo e Pola il diritto di conferire titoli nobiliari, non oltre però al modesto «sen», lo negava invece, esplicitamente a Montona la cui pianta topografica e la stessa distribuzione del luogo erano (e sono) segni manifesti della sua origine feudale. Eppure, anche senza il lustro dell'aristocrazia, ebbe sotto di sé ben tredici ville, poi ridotte a dodici, ed a custodia del suo agro di appena duemila jugeri, castelli e castellotti che, per numero e forza, gareggiavano con quelli del vastissimo territorio giustinopolitano. Montona avrebbe incominciato a cingersi di mura intorno al quinto secolo; e, grazie a questa misura precauzionale, sarebbe stata preservata dalle devastazioni gotiche del secolo seguente e dalle successive da altri Barbari consumate. E così crescendo a poco a poco in potenza nell'804 vediamo il nostro piccolo Comune figurare fra quei municipi istriani che direttamente corrispondevano al principe (l'imperatore franco Carlo Magno) un anno aversuale in danaro, che non è bene chiarito. Nel 1278, per non essere ingoiata da Capodistria, allora... imperialista, si diede a Venezia, che, in premio, la retrocessò al rango di castello o «castrum». Ebbe sì capisce, potestà veneto, imposto dal Governo centrale, e un Consiglio comunale, dal quale il popolo lavoratore e nullamente escluso; i signori facevano tutto ma specialmente il proprio tornaconto. E se Montona in questo riguardo pianepa, nei restanti siti dell'Istria non si rideva. Così fino al 1797, in cui la cricca oligarchica venne abbattuta dalle baionette repubblicane del Bonaparte.

Il noto violinista Igor Ozim. Accompanyato dalla pianista Hilde Horak-Cas, il ventenne artista ha eseguito musiche di Vivaldi, musicista italiano del XVII secolo, la terza sonata per pianoforte e violino di Brahms e pezzi di altri celebri maestri.

Igor Ozim appartiene alla più giovane generazione dei nostri artisti. Di lui si è lungamente occupata la stampa jugoslava ed estera. L'anno scorso Ozim si è prodotto lungamente, all'estero, specie in Inghilterra, con straordinari risultati. L'inizio della sua carriera all'estero ha segnato subito, l'anno scorso, un chiaro successo con l'assicurargli la medaglia d'oro di Flesch.

Il nostro pubblico ha ripetutamente applaudito il giovane virtuoso, tributandogli un caloroso quanto meritato riconoscimento.

È stato programmato giorni addietro a Capodistria il film jugoslavo «Dokumenti jednog vremena» (Documenti di un tempo) della «Avala» di Belgrado.

Il film non segue una determinata vicenda, non ha un filo centrale e neppure pretende di averlo. E' piuttosto un lungo documentario e come tale le scene sono da intendere saldate al tutto invece che una intrinseca progressione. La storia di mezzo secolo, dal 1900 alla conclusione dell'ultimo conflitto, vi è rivelata attraverso gli avvenimenti più significativi e le personalità più note, dalle quali è spesso dipeso il destino del mondo.

Lo sfruttamento dell'alta borghesia dell'impero abbucò sui piccoli popoli, la prima guerra mondiale, la sete di dominio del nazismo e del fascismo con i relativi orrori sanguinari, i conflitti di Etiopia, di Spagna, poi l'ultimo, e poi ancora la gloriosa Lotta di Liberazione dei popoli jugoslavi sfilano in immagini d'alto valore documentario.

Martedì scorso è stato ospite del Teatro del Popolo di Capodistria

LA RAGAZZA INTERPRETA UNA CANZONE POPOLARE ACCOMPAGNATA DA TIPICI STRUMENTI

Il Dramma di Zagabria al teatro di Fiume

Le eccezionali rappresentazioni della corrente settimana concluderanno la stagione teatrale fiumana. In programma "Napoli milionaria" di De Filippo e "Vučjak" di Miroslav Krljeza

Fiume. — Da oggi al 28 giugno il Teatro del Popolo di Fiume ospita il complesso artistico del dramma croato di Zagabria. Vivissima è l'attesa per questa eccezionale settimana zagabresca che porterà sulla scena commedie e drammi che a Zagabria hanno ottenuto vivo successo e che hanno tenuto a lungo il cartellone. Dalle prenotazioni si può arguire che un esaurito si riscontrerà a tutte le rappresentazioni.

QUESTA sera si avrà «Bafera», dramma in quattro atti di Pero Budak, per la regia di Ljudevit Galic. Domani il dramma di Zagabria motterà in scena un lavoro famoso. Il brillante commedia in tre atti «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo, che ha ottenuto in Italia massimi consensi di pubblico e di critica. Mercoledì 25 verrà dato un dramma, in quattro atti, del drammaturgo inglese George Bernard Shaw: «La professione della signora Warren», che il nostro pubblico ebbe già occasione di vedere in una pro-

Cronache culturali

Danze folcloristiche Il complesso folcloristico nazionale macedone ha dato lunedì 16 l'atteso spettacolo a Capodistria. Sul palco, eretto in piazza Tito, presentò il colonnello Stamatović, comandante l'Amministrazione Militare e numerose autorità civili, si sono susseguiti per oltre due ore, danze, canti popolari, caratteristici e variopinti costumi.

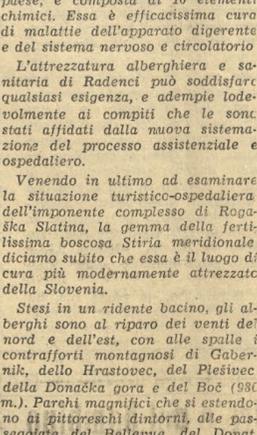
I quadri presentati, traevano tutti ispirazione da aspetti e avvenimenti della tradizione popolare, se addirittura non ne riprendevano il soggetto per intero. Così, mentre le danze epiche narravano gesta guerriere del passato, in special modo di macedoni ribelli ai governatori turchi, quelle musicali riproducevano le gesta che, a tutt'oggi, rallegrano le nozze di contadini e tagliategna. Motivi tipici, cari alla gente semplice, come quello della sposa che si congeda dalla casa paterna, o che si reca alla fonte ad attingere l'acqua per il suo primo pane.

La coreografia di diversi altri quadri ha tratto gli elementi da scene di lavoro. Il taglio degli alberi, la falciatura, le fatiche che il ciclo delle stagioni rinnova nei campi, sono stati dai danzatori macedoni interpretati con arte consumata, attraverso movimenti ritmici ora vivaci, ora pesanti, ma sempre armoniosi ed essenziali. Le numerose canzoni ripetevano gli stessi temi o celebravano idilli pastorali, impazienze, lamentele di innamorati. Il tutto ravvivato da musiche e costumi che il folclore macedone possiede in gran copia.

Il numero pubblico ha mostrato, con ripetuti e vivaci applausi, di gradire lo spettacolo, rinnovando così il superlativo successo che il complesso aveva ottenuto giorni prima a Londra. La carovana macedone la sera seguente si è esibita a Buie.

Il concerto di Ozim

Martedì scorso è stato ospite del Teatro del Popolo di Capodistria



LA RAGAZZA INTERPRETA UNA CANZONE POPOLARE ACCOMPAGNATA DA TIPICI STRUMENTI

Il Dramma di Zagabria al teatro di Fiume

Le eccezionali rappresentazioni della corrente settimana concluderanno la stagione teatrale fiumana. In programma "Napoli milionaria" di De Filippo e "Vučjak" di Miroslav Krljeza

Fiume. — Da oggi al 28 giugno il Teatro del Popolo di Fiume ospita il complesso artistico del dramma croato di Zagabria. Vivissima è l'attesa per questa eccezionale settimana zagabresca che porterà sulla scena commedie e drammi che a Zagabria hanno ottenuto vivo successo e che hanno tenuto a lungo il cartellone. Dalle prenotazioni si può arguire che un esaurito si riscontrerà a tutte le rappresentazioni.

QUESTA sera si avrà «Bafera», dramma in quattro atti di Pero Budak, per la regia di Ljudevit Galic. Domani il dramma di Zagabria motterà in scena un lavoro famoso. Il brillante commedia in tre atti «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo, che ha ottenuto in Italia massimi consensi di pubblico e di critica. Mercoledì 25 verrà dato un dramma, in quattro atti, del drammaturgo inglese George Bernard Shaw: «La professione della signora Warren», che il nostro pubblico ebbe già occasione di vedere in una pro-

Manifestazioni celebrative nel centenario della nascita di Lajinja

Nel centenario della nascita del primo combattente istriano per i diritti del popolo, dottor Matko Lajinja, si svolgeranno quest'anno in Istria e in Jugoslavia alcune manifestazioni celebrative.

A Clana, presso Fiume, dove Lajinja nacque e a Pola che fu sua dimora per molti anni, verranno erette delle lapide ricordo sulle case che lo ospitarono. A cura delle Società di storia istriana di Fiume e di Pola, si stanno preparando alcuni lavori biografici.

Congresso internazionale degli uffici di ritagli di stampa

Parigi, giugno Per iniziativa dell'Eco della Stampa di Milano, che ha celebrato recentemente il cinquantenario di esistenza, avrà luogo a Parigi, nei giorni 7-8-9 maggio 1953 il primo Congresso Internazionale degli Uffici di ritagli da giornali.

In tale occasione saranno gettate anche le basi per la costituzione di una Associazione Internazionale fra gli uffici stessi.

L'organizzazione del Congresso, al quale hanno già aderito i principali uffici di ritagli del mondo, è stata accettata dall'Argus de la Presse di Parigi, decano degli uffici di ritagli di stampa.

Parigi, giugno Per iniziativa dell'Eco della Stampa di Milano, che ha celebrato recentemente il cinquantenario di esistenza, avrà luogo a Parigi, nei giorni 7-8-9 maggio 1953 il primo Congresso Internazionale degli Uffici di ritagli da giornali.

In tale occasione saranno gettate anche le basi per la costituzione di una Associazione Internazionale fra gli uffici stessi.

L'organizzazione del Congresso, al quale hanno già aderito i principali uffici di ritagli del mondo, è stata accettata dall'Argus de la Presse di Parigi, decano degli uffici di ritagli di stampa.

Parigi, giugno Per iniziativa dell'Eco della Stampa di Milano, che ha celebrato recentemente il cinquantenario di esistenza, avrà luogo a Parigi, nei giorni 7-8-9 maggio 1953 il primo Congresso Internazionale degli Uffici di ritagli da giornali.

In tale occasione saranno gettate anche le basi per la costituzione di una Associazione Internazionale fra gli uffici stessi.

LE ULTIME BATTUTE PER LA COPPA ISTRIA

Pirano, Medusa, Isola, e Umago qualificati per le semifinali

RISULTATO CHE NON AMMETTE DISCUSSIONI

Strugnano - Saline 3-1 in quel di S. Bortolo

STRUGNANO: Gregorič, Musizza, Benvenuti, Vascotto, Zaro, Dagri, Felluga, Costanzo, Zaro, Degrassi, Giorgini.

SALINE: Bartole, Salvestrini, Fonda, Grubič, Bošich, Bernardi, Izzo, Picuzzi, Giurgevič, Vidonič, Vata.

ARBITRO: Lonzar.

Lo Strugnano si è imposto facilmente a S. Bortolo grazie alla felice giornata ed all'esperto di Zaro che ha voluto far strabigliare i suoi tifosi, marcando tre indiscutibili nel Costanzo e Degrassi sono stati assistenti a Zaro, i maggiori artefici di questo successo che fa entrare nelle semifinali i giovani strugnesi. Ma non si può far a meno di lodare tutta la squadra, che più volte in trasferta, anche durante il campionato, ha dimostrato di essere molto pericolosa. Vedremo in futuro se le promesse verranno mantenute.

Così il Saline, che è stato escluso dalle gare di finale per l'aggiudicazione della Coppa Istria, ha perso giocando come poteva. Il caldo l'impreparazione dei suoi giocatori e la classe superiore degli avversari, hanno demolito questa squadra che, in principio di campionato prometteva bene, ma che poi è andata cedendo in un modo impressionante. Sarà per un'altra volta.

Ecco la cronaca:

Al fischio d'inizio, il Saline parte un po' lento. Di questo approfittano gli avversari. Costanzo gioca due avversari e poi tira a rete, molto dolcemente invero. Ma arriva come un bolide Zaro che spedisce la palla nel sacco, lasciando a bocca aperta portiere e tecnici che aspettavano di raccogliere la palla. Siamo

al 3° minuto di gioco. Reazione furibonda del Saline. Sotto la rete dello Strugnano si creano situazioni pericolose, che però nessuno degli avanti attaccanti sa sfruttare e quindi le favorevolissime occasioni sfumano.

Sino alla fine del primo tempo si hanno azioni alterne ed il punteggio rimane invariato.

Nella ripresa, gli ospiti mostrano subito i denti. Zaro e Costanzo impegnano a più riprese Bartole, che si fa applaudire i diverse plastiche parate. Al 14' calcio d'angolo. Tira Giorgini, la palla viaggia alta e Bartole attende comodamente per agganciarla, ma Zaro lo previene insaccando in rete con un secco colpo di testa. Questa nuova frustata risveglia per un momento il Saline e Bernardi, al 14', sfrutta una indecisione dei terzini dello Strugnano, segnando l'unica rete per la sua squadra.

Dopo questo saltuario risanamento, gli ospiti serrano le file ed al 30', Zaro risolve una mischia sotto la porta di Bartole, segnando a mezza altezza.

Per la cronaca, al 38' altra rete di Zaro, annullata per evidente fuori gioco. Sino alla fine continuano le azioni degli ospiti che hanno cercato di aumentare il vantaggio, ma invano.

Sportivi! "La nostra lotta" è il vostro giornale

I RISULTATI Isola - Jadran 3-1 Strugnano - Saline 3-1 (disputata giovedì) Strugnano - Medusa 2-5 Umago - S. Lorenzo 7-3 Verteneglio - Pirano 1-3

VERTENEGGLIO: Fernetič, Bernardi, Bamsaba, Sturm, Petocelli, Fernetič II, Balos, Sain II, Millo e Buisič.

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Crisman, Bonifacio, Dudine, Ernestin, Dapretto, Segala, Santomaro, Stimac e Razza.

ARBITRO: Schiavon.

Il Pirano, terminati i primi 45' di gioco in svantaggio di una rete, conseguiva la vittoria nella ripresa, grazie a Santomaro e Stimac che hanno fatto ammutire Petocelli e compagni, con il loro estro e gioco brioso. I ventenegliesi sono calati alla distanza, cedendo le armi. 3 reti sono finite nel sacco di Fernetič I. Con questa vittoria il Pirano si è qualificato per le semifinali della coppa.

Dopo pochi minuti dall'inizio, il Verteneglio passava in vantaggio grazie ad una combinazione fra Balos e Sain, sfruttata da quest'ultimo. Il Verteneglio attacca per tutto il tempo, ma Fornasaro rinvia come può, salvando spesso volte la sua rete con tempestivi interventi.

Il tempo è di preta marca piranese. Come detto sopra, Santomaro e Stimac imbrogliono le carte della difesa avversaria. Raza al 3° minuto pareggia. Al 15, seconda rete, autore Santomaro di testa su calcio d'angolo, ripetendo la prodezza al 30'.

Su finire, qualche battibecco da parte dei genitori del Verteneglio quando, con rincrescimento, abbiamo udito la seguente frase che certamente non torna ad onore dei nostri sportivi: «qui siamo a Verteneglio e l'arbitro me lo faccio fuori». Tale frase, purtroppo, è stata pronunciata da Petocelli. TC.

ISOLA - JADRAN 3-1 (2-0) Sfortunata prova dei ragazzi di Gregorič

ISOLA: Russignan, Dagri, Depasse II, Gruber, Zaro, Depase I, Ulcigrai, Benvenuti, Dudine, Depase III, Russignan.

JADRAN: Gregorič I, Valentič, Bertok, Obad, Čekšar, Bošič, Gregorič II, Piciga, Gregorič III, Cembič e Prasnjar.

ARBITRO: Plaino.

Gran bella partita questa, forse una delle migliori viste nel recente campionato di zona e durante lo svolgimento del presente torneo. Delle due squadre di fronte l'Isola è un campione di una categoria superiore all'undici del Jadran, essendo acquisito il diritto di entrare nel prossimo anno a far parte nella schiera delle elite. Da questo confronto è scaturita una gara scintillante, nella quale gli isolani fiavano che era, in piacere vederli. I loro avversari supplivano a' la maggior tecnica dei ragazzi di Zaro con l'improvvisazione, creando spensierosi situazioni imbarazzanti sotto la porta di Russignan I, il quale si è dovuto esibire in plastiche parate, facendo sudare le preveribili sette camicie a Zaro (30 gradi all'ombra).

Veniamo alle considerazioni. Le reti dell'Isola sono state segnate ognuna su errore del terzino Valentič che però è menomato fisicamente. Egli non doveva giocare nel reparto difensivo in una partita così impegnativa avrebbe forse figurato meglio in attacco.

La mediana è stata discreta, sebbene abbia praticato un gioco d'attacco, senza coprire bene le spalle. L'attacco, ad eccezione di Gregorič II, è stato poco penetrante. Da biasimare Combič, che ben poche volte ha servito i compagni di squadra, preferendo praticare un gioco personale, sprestando così numerose occasioni.

Per l'Isola, il migliore in senso assoluto, Depase I, che ha ricomato

e costruito a piacere. Poi Zaro, Benvenuti, Dudine. In ombra Russignan.

Ed eccoci alla cronaca. Partenza veloce degli isolani e al 4' la prima rete. Calcio d'angolo per l'Isola, centro magnifico, Valentič invece di rinviare la palla, tarda ad empuare e Dudine lo previene in saccando di testa.

Immediata reazione dello Jadran che però non consegue alcun esito il gioco rivela improvvisi cambiamenti di fronte, che mettono a repentaglio le difese. Al 22', rete di Depase, annullata per gioco falloso di Russignan, che ha trattenuto con le mani il portiere dello Jadran. Durante una azione di contropiede al 32', Gregorič lascia partire una scivolata che sfiora i pali, mentre Russignan era bastato. Al 40', su palla alta, Valentič manca l'entrata. Di ciò ne approfittava Dudine, che prevenuta l'uscita in extremis di Gregorič, segna da una decina di metri. Qualche azione alterna, poi altro tiro di Gregorič II, che viene respinto dalla traversa.

Nella ripresa, l'identico fatto del primo tempo si ripete. Nuovamente Valentič manca la palla, scatta Russignan e con una zampata, la spedisce nel sacco. Sul 3-0 gli isolani rallentano il ritmo delle loro azioni, forse provati dal caldo.

I locali si riprendono e premono a tutta forza verso la rete isolana. Prasnjar viene trattenuto in area di rigore mentre stava per calciare nella rete isolana, ma l'arbitro non si avvedeva della cosa e lascia correre. Per circa 15 minuti il gioco si svolge esclusivamente sotto porta dell'Isola. Vediamo tirare 3 corner ma senza alcun frutto. Al 20', Gregorič III interviene su un emnesimo calcio d'angolo e segna il punto della bandiera per il Decani. Poi nulla di rimarchevole sino alla fine. AS

MEDUSA - STRUGNANO 5-2 La partita dei 5 rigori per parte

STRUGNANO: Gregorič, Musizza, Benvenuti, Vascotto, Carboni, Dagri, Felluga, Costanzo, Zaro Degrassi, Giorgini.

MEDUSA: Deponte, Stradi, Santin, Sabadin II, Turcinovic, Carini, Sabadin I, Orlati, Sabadin III, Valentič, Giovannini.

Invece di Strugnano - Medusa 2 : 5, si potrebbe scrivere Strugnano - Deponte 2 : 5. Infatti, scaduti i 90' di gioco ed i due tempi supplementari, le squadre si trovavano ancora in parità con una rete per parte. Secondo il regolamento, si procedeva al tiro di 5 rigori per squadra ed è qui che Deponte, portava il Medusa, nelle semifinali per la coppa, sperando mentemmo che 3 rigori. Ma procediamo in ordine cronologico.

Sotto un sole cocente, entrambe le squadre entravano in campo decise a tutto pur di trovarsi alle semifinali. Lo Strugnano, con soli 10 uomini, ma dopo 5 minuti di gioco era al completo e la gioia dei medusiani, che speravano di trovarsi di contro un avversario ridotto di numero svaniva.

Sotto un caldo opprimente, non ci si poteva attendere una bella partita ed infatti si è visto sia da una parte, come dall'altra che i 22 giocatori avevano un nemico comune il ceto. Il Medusa, al completo, ha premuto durante tutti i primi 45' di gioco. Si è visto in più azioni che gli attaccanti giallo azzurri avevano occasione d'oro per portare la squadra in vantaggio segnando solamente al 9' con Sabadin III, e soltanto paurosamente nella ripresa.

Lo Strugnano, da parte sua, ha giuocato impetuosamente, specialmente nel II tempo, ove ha avuto

più occasioni per segnare, oltre, naturalmente, alla rete del pareggio segnata al 2' con Costanzo.

Come detto, conclusi i 90 minuti di gioco, si passava ai tempi supplementari. La Medusa premeva per tutta la mezz'ora però i suoi attaccanti non hanno saputo sfruttare questa superiorità cosicché alla fine si procedeva al tiro dei 5 sfortunati rigori per parte. Per prima la Medusa, segnando 4 dei 5 rigori tirati. Lo Strugnano segnava solamente uno, con Costanzo, nel mentre uno sul palo e 3 venivano parati dal portiere medusano. T.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO HA CHIUSO I BATTENTI La Juventus campione '52 Triestina e Lucchese in qualificazione

I RISULTATI: Bologna - Como 4:2 Lazio - Triestina 4:1 Legnano - Palermo 1:1 Lucchese - Spal 2:0 Milan - Fiorentina 3:1 Napoli - Atalanta 3:1 Juventus - Padova 2:1 Pro Patria - Inter 5:1 Sampdoria - Novara 3:1 Torino - Udinese 0:0

LA CLASSIFICA JUVENTUS punti 60, campione d'Italia 1951/1952, Milan 53, Internazionale 49, Fiorentina e Lazio 43, Napoli 42, Sampdoria 41, Novara 40, Spal e Pro Patria 37, Palermo 36, Atalanta, Como, Udinese e Torino 34, Bologna 33, Lucchese e Triestina 32, Padova 29, Legnano 17, Padova e Legnano retrocedono in serie B. Le terze retrocedono risultando dopo la qualificazione da Triestina e Lucchese. La perdente retrocederà in serie B, la vincente dovrà invece conquistarsi il diritto di permanenza nella massima serie in un incontro di qualificazione con la seconda classificata della serie B.

LA CLASSIFICA L'ultima giornata del campionato italiano di calcio ha rispettato i pronostici della vigilia. Niente partite addomesticate, niente scandali post campionato, ma vittorie

LA REGATA INTERNAZIONALE DI BLED L'otto con del "Delise" al secondo posto

Alle regate internazionali sul lago di Bled hanno preso parte, oltre ai migliori otti jugoslavi, quelli tedeschi e austriaci. Hanno partecipato per la seconda volta anche i nostri rematori isolani, che hanno ottenuto un lusinghiero piazzamento nella categoria dell'otto con timoniere, secondi dietro all'armo del «Mornar» di Spalato, che ha dietro a sé la bellezza di 1200 km di allenamento.

Nella categoria allievi, 4 con timoniere, i giovanissimi isolani, che per la prima volta partecipano a gare di questa mole, si sono classificati al terzo posto. Risultato questo che torna a loro merito.



La squadra allievi del «PROLETER» campione su strada 1952

Campionato distrettuale di pallacanestro Dopo la penultima giornata l'Aurora virtuale campione

Nella penultima giornata di gara del campionato, che si concluderà domenica prossima a Isola con la premiazione della squadra vincitrice (con ogni probabilità l'Aurora A), abbiamo avuto i seguenti risultati:

Aurora A - Pirano 52 : 42 Aurora B - «Delise» 30 : 21 Nel primo incontro, la squadra capodistriana ha avuto il suo bel da fare per piegare il Pirano, che, dopo un inizio non troppo brillante si è ripreso sul finire del tempo mettendo quasi in dubbio la vittoria dei locali. Forse se la sono presa un po' sottogamba gli aurorini, e di ciò hanno approfittato i ragazzi di Corsi, che hanno dato tutto quanto era possibile per figurare bene e ci sono riusciti. Probabilmente sarebbe riuscito anche il colpo gobbo, se Dudine e qualche altro non avessero praticato un gioco troppo pensante. Venturini e Babič sono stati i migliori.

Dell'Aurora invece buoni: Agostini, Olivieri e Minca. Aurora A: Depanher 8, Agostini 13, Olivieri 13, Zucca, Conrado 4 Minca 14, Apollonio. Pirano: Babič 14, Dudine 7, Venturini 10, Muiasari 7, Saiz 2, Ravatko 9, Janča?.

AURORA B - «DELISE» 30 : 21 L'Aurora B ha ottenuto una insperata vittoria in quel di Isola sul quintetto del «Delise» che è sceso

in campo privo o quasi della voglia di giocare. E' assolutamente comprensibile come gli isolani siano riusciti a perdere questa partita dopo aver così brillantemente strapazzato col denti un pareggio a Pirano la settimana scorsa. Quali siano le cause effettive della sconfitta non lo sappiamo, crediamo il caldo, ma per l'Aurora B non c'era forse il solleone? Ed allora, come ce la mettiamo. A Suban la risposta. Ed ecco le formazioni:

«Delise»: Suban 5, Vascoto 5, Cerne 4 Parma 3, Millo 4, Perlot, Pesaro; Aurora B: Tamplinizza, Zucca 6, Riecocon 2, Depanher 4, Steff 11, Steff 6, Jaksetič.

La classifica è la seguente:

- 1) Aurora A con 10 punti 2) «Delise» con 5 punti 3) «Pirano» con 3 punti 4) Aurora B con 2 punti S. K.

ODIO SECOLARE (Continua dalla 1 pagina) rebbro bene, tuttavia, a riflettere proprio su ciò. Con un po' di buona fede, giungeranno alla conclusione che anche Gesù Cristo, se avesse la sfortuna di cader tra le mani dei suoi sedicenti seguaci, sarebbe scomunicato e bandito quale irriducibile e pericoloso avversario della santa romana chiesa. Come sostenere degli «empi eretici slavi», magari, per le sue, inopportune idee sulla fratellanza. E con l'aggravante di aver cacciato i mercanti dal tempio. P. K.

(IN VITO) La sezione anti-tuberculare della Croce rossa a Capodistria prega tutte le imprese, associazioni, filiali sindacali ecc. che durante la settimana della lotta anti-tuberculare hanno raccolto offerte per la costruzione del nuovo dispensario a Capodistria, di voler versare l'importo sul c/cpresso la Banca Nazionale a Capodistria nr. 657-959-22, intestato a essa sezione.

Concorso per insegnanti Il Consiglio per la Cultura presso il CPD di Capodistria indice per l'anno scolastico 1952-53 un concorso per 7 cattedre d'insegnamento presso le scuole italiane del distretto.

Gli interessati dovranno allegare alle domande, da consegnarsi entro il 15 luglio p. v. i seguenti documenti: 1) Diploma d'insegnamento, oppure diploma di maturità conseguito in una scuola italiana. 2) La precisazione dei posti ricoperti finora o delle scuole frequentate. 3) Una dichiarazione del consiglio per la cultura del competente distretto che non esista alcun impedimento per l'assegnazione di una cattedra al richiedente, nel distretto di Capodistria.

ERRATA CORRIGE del numero precedente In IV. pagina ultima colonna, in un avviso, nel quale viene precisato l'orario estivo praticato della Pre-rad a S. Lucia, l'orario di apertura e chiusura per i magazzini figurava dalle ore 7 alle 17 e per gli uffici dalle ore 7 alle 13. Viceversa l'orario è il seguente: Per i magazzini dalle ore 7 alle 15. Per gli uffici dalle ore 7 alle 13.

Smarrimenti Sterbene Snežka, pianista con residenza a Portorose, Palace Hotel, prega il rinvenitore della carta d'identità a lei intestata, di restituirla, in caso contrario la stessa è da considerarsi non valida. La carta d'identità è stata rilasciata dal C. P. C. di Lubiana.

Bologna Nicola di Isola, via Pre-govor 6, dichiara non valida la propria carta d'identità, rilasciata dal C. P. C. di Isola, e smarrita al posto di blocco di Albaro Vescova. Puer Caterina, Marsani 61, Isola, ha smarrito la propria carta d'identità a Capodistria. Il rinvenitore è pregato restituirla al suddetto indirizzo. In caso contrario, il documento è da considerarsi non valido. Trojan Luigi, Isola, piazza Caduti 7, ha sostituito la sua carta di identità con quella rilasciatagli dal comune di Trieste. Egli dichiara non valida la prima.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata



CONCLUSIONE DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO L'Hajduk campione '52 Rabotnički e Mača retrocedono

Come l'anno scorso, così quest'anno il campionato jugoslavo di calcio si è risolto soltanto sul rettilineo d'arrivo, con un risultato contrario alle previsioni. L'anno scorso era la Stella Rossa di Belgrado, ad aggiudicarsi il titolo, sottraendolo alla Dinamo di Zagabria, classificata con il medesimo punteggio, per la miglior differenza nel quoziente reti.

Quest'anno è stata la Dinamo a giocare il brutto scherzo alla Stella Rossa, che, tre domeniche fa, sembrava sicura campione. Nell'ultimo incontro, disputatosi ieri a Belgrado, la Dinamo, dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio di due reti, è riuscita nel secondo tempo a colmare il distacco, pareggiando così l'incontro sul terreno della Stella Rossa. Di questo mezzo secolo celebrano i campioni jugoslavi benedicevano la squadra epalatina Hajduk che, giunta a gonfie vele a Zagabria contro la Lokomotiva, riusciva a superare nella classifica finale la Stella Rossa di un punto, aggiudicandosi così l'ambito titolo di campione jugoslavo 1952.

Dobbiamo però affermare, che la vittoria della Hajduk è pienamente meritata. Essa è stata la squadra più regolare e gestiva del campionato e delle finali. Nell'incontro decisivo, disputato ieri a Zagabria gli spalatini hanno profuso tutte le energie, sapendo che soltanto la vittoria potrà pesare sulla assegnazione del titolo di campione. E vittoria è stata. Già nel primo tempo, concluso in loro favore per 3 : 2, hanno dato la dimostrazione della loro superiorità (la tecnica che agonistica). Nel secondo tempo hanno consolidato il proprio vantaggio, segnando la quarta ed ultima rete della giornata. A nulla valevano gli sforzi degli attaccanti zagabresi per colmare il distacco, perché tutti si infrangevano nel granitico blocco difensivo spalatino, composto da Bears, Kokeza e Grčić. Questo è il secondo titolo di campione jugoslavo conquistato dalla Hajduk nel dopoguerra, avendo conquistato il primo nel 1950.

Nella lotta per il quinto posto, si è imposto il BSK di Belgrado, che ieri ha sconfitto nuovamente il Partizan, finito così al sesto posto. Il Vardar ha battuto nettamente la Vojvodina, aggiudicandosi il settimo posto.

Incanta fino all'ultima giornata, anche la lotta per la retrocessione. Il Sarajevo è riuscito ad imporsi di stretta misura sul Mača di Sabac ed assicurarsi così il diritto di rimanere fra le elite, mentre il Mača retrocederà nel campionato inferiore. La stessa sorte del Mača è toccata al Rabotnički, pure lui sconfitto di misura a Zagabria dalla squadra Zagreb.

Le squadre jugoslave smobiliteranno le file, salvo alcune che si pointeranno all'estero per disputare delle partite amichevoli. Il compito più importante spetterà ora ad Arsenijević, commissario tecnico della squadra nazionale, il quale dovrà comporre la rappresentativa che difenderà i colori nazionali alle olimpiadi in Finlandia.

I RISULTATI: I Gruppo Stella Rossa - Dinamo 2 : 2 (2 : 0) Hajduk - Lokomotiva 4 : 2 (3 : 2) II Gruppo BSK - Partizan 3 : 2 (2 : 2) Vardar - Vojvodina 2 : 0 (0 : 0) III Gruppo Zagreb - Rabotnički 2 : 1 (1 : 0) Sarajevo - Mača 1 : 0 (0 : 0) LA CLASSIFICA I Gruppo HAJDUK punti 9, campione jugoslavo 1952, Stella Rossa 8, Lokomotiva 4, Dinamo 3. II Gruppo BSK punti 11, Partizan 7, Vardar 5, Vojvodina 1. III Gruppo Sarajevo punti 8, Zagreb 7, Rabotnički 5, Mača 4. Mača e Rabotnički retrocedono.

ATLETICA LEGGERA In una riunione preliminare di atletica leggera, tenutasi ieri a Belgrado, sono stati conseguiti dai buongustiani, così al sesto posto, il Vardar ha battuto nettamente la Vojvodina, aggiudicandosi il settimo posto.

Questa nuova affermazione dei nostri atleti su quelli delle altre repubbliche fa ben sperare per il campionato federale. Non è da escludersi, data l'abilità dei nostri atleti, la possibilità che qualche nostra imbarcazione venga inviata alle olimpiadi. S.